

## FONDAZIONE BOMBARDIERI (2015)

Un altro lutto, dopo quello, ancora recente, dovuto alla morte di Stefano Tirinzoni, ha colpito il Consiglio della Fondazione Bombardieri: il 29 giugno se ne è andato Ivan Fassin, per tantissimi anni collaboratore della Fondazione, su nomina dell'assemblea della Sezione Valtellinese del CAI di Sondrio. Lascia un vuoto incolmabile, perché con la sua calma, la sua gentilezza, la sua signorilità, era sempre prodigo di consigli e suggerimenti importanti per la Fondazione. Molto impegnato nel campo culturale, sociale e politico, si può dire che incarnava perfettamente lo spirito del vero socio del CAI, in quanto la passione per la montagna ed il suo modo di viverla rispecchiavano perfettamente i principi fissati dal primo articolo dello Statuto: conoscenza e studio delle montagne e difesa del loro ambiente naturale. Era un cultore delle terre alte, che percorreva con il piacere di passeggiare, non disgiunto però da una precisa attenzione culturale per l'architettura alpestre, per le leggende tramandate di generazione in generazione dalle genti di montagna, per la storia che si può leggere sui monti attraverso i segni lasciati dall'uomo, sia quelli religiosi, sia quelli delle guerre combattute ad alta quota. Lo ricorderemo sempre, con quel suo fare pacato, quasi sornione, ma sempre pronto ad intervenire con perfetta cognizione di causa su qualsiasi argomento. Era stato mio professore di italiano al Liceo Classico Piazzi e, per lunghissimo tempo, avevo difficoltà a rapportarmi con lui, per quel *metus reverentialis* che si instaura tra allievo ed insegnante e, quando venni eletto presidente della Fondazione, mi aveva fatto effetto trovarmi in una sorta di posizione di "superiorità" nei suoi confronti, rispetto ai tempi, ormai lontani, della scuola. Mi era difficile dargli del "tu", ma lui, con la sua bonomia e con la sua grande umanità, era riuscito a far cadere quella barriera tra la mia piccolezza e la sua grandiosità. Ho partecipato, verso la metà di dicembre, ad una giornata a lui dedicata e, attraverso gli interventi di molti amici e collaboratori nelle più svariate attività, ho scoperto quali altre grandi doti e qualità possedeva. Realmente un grande uomo ed i suoi contributi, i suoi interventi, ci mancheranno moltissimo.

\*\*\*\*\*

Ricordo ora alcune delle attività svolte dalla Fondazione nell'anno appena concluso.

Dal 6 al 28 marzo, unitamente alla Sezione Valtellinese del CAI e con la collaborazione del Comune di Sondrio e dal CAI di Milano, nelle sale espositive di Palazzo Pretorio è stata allestita la mostra "La Lombardia e le Alpi"

Oltre ad una parte del materiale esposto in occasione dei 150 anni dalla fondazione del Club Alpino Italiano presso lo "Spazio Oberdan" dal CAI di Milano, è stato creato un angolo dedicato alla Sezione Valtellinese del CAI di Sondrio, costituito:

- dallo stendardo storico della Sezione;
- dai tre stemmi della Sezione Valtellinese, della Fondazione Luigi Bombardieri e della Scuola Provinciale di Alpinismo e Sci-Alpinismo Luigi Bombardieri, scolpiti in legno dal socio Guido Combi;
- dal quadro del "*Laghetto delle Forbici e Pizzo Roseg*", opera del pittore Paolo Punzo e dalla foto di "*Luigi Bombardieri, Cesare Folatti e Peppino Mitta*" (di proprietà della Fondazione Bombardieri);
- da tre quadri di Luca Conca ("*Le Scioie*" e "*Monte Disgrazia, parete nord*") e di Giorgio Albertini ("*Pizzo Badile*"), di proprietà di Laura Giancesini;
- da un grafico rappresentante l'andamento del numero di soci della Sezione Valtellinese dalla fondazione (1872) al 2014;
- dall'Arpione Roseg inventato da Luigi Bombardieri;
- dai primi chiodi ad espansione inventati da Giuseppe (Pin) Marini.

L'inaugurazione, avvenuta il 5 marzo a cura del Presidente della Fondazione, ha visto la presenza di Erminio Quartiani (componente del CDC del CAI), dell'assessore alla cultura del Comune di Sondrio, Marina Cotelli, di numerosi consiglieri e soci della Sezione Valtellinese e di un folto pubblico, molto interessato.

\*\*\*\*\*

Subito dopo il terribile terremoto che ha sconvolto il Nepal alla fine di aprile, la Fondazione si è unita ad altre associazioni in una catena di solidarietà volta a raccogliere fondi per cercare di fornire un, sia pur piccolo, aiuto a quelle popolazioni così duramente colpite, che stanno particolarmente a cuore agli alpinisti di tutto il mondo perché sorridenti e cordiali custodi delle montagne più alte del mondo, quelle dell'Himalaya, con l'Everest in testa.

E' stata quindi a fianco di queste associazioni nella serata organizzata il 1° di giugno in P.za Garibaldi a Sondrio, con la presenza di Maurizio Folini, il pilota valtellinese che, già da tempo, si sta prodigando in varie attività sociali in Nepal, oltre a svolgere la sua attività di istruttore di locali piloti di elicottero per il soccorso in alta quota. Era presente anche lo sherpa Lakpa, che ha portato la testimonianza delle gravi sofferenze del suo popolo e vi è stata anche l'occasione di vedere alcune immagini toccanti girate da Folini nei giorni immediatamente successivi alla tragedia. La raccolta di fondi si è ormai conclusa e nei primi mesi del 2016 si deciderà dove far confluire i nostri soldi per sostenere un progetto importante per la ricostruzione. Sarà una piccola goccia in mezzo all'oceano, ma il desiderio di tutti coloro che hanno donato delle piccole somme per questa finalità è quello di incidere concretamente in uno specifico progetto e di poterne verificare l'effettiva realizzazione.

\*\*\*\*\*

Anche nel 2016 la Fondazione ha collaborato alla realizzazione della quinta edizione del Festival *"La Magnifica Terra"*.

Come al solito, le varie manifestazioni organizzate hanno suscitato l'interesse di moltissimi turisti e residenti, in particolar modo con l'intervista di Lucia Foppoli a Nives Meroi sul suo libro *"Non ti farò aspettare"*, la proiezione del film di Giorgio Dritti *"Il vento fa il suo giro"*, con la presenza dello sceneggiatore Fredo Valla, l'incontro con Kurt Diemberger sul tema *"Tra la Meringa ed Altamira – Meraviglie sopra e sotto la terra"* ed il dialogo tra Fausto De Stefani e Roberto Mantovani su *"8000: non solo alpinismo, ma anche solidarietà e amicizia"*.

La manifestazione si è conclusa con l'appendice in Valmalenco, a Lanzada, per la consegna de *"La Picca de Crap"* a Elio Orlandi e del *"Moschettone della solidarietà"* all'Associazione Bianco per il suo impegno sociale nel campo della leucemia. Erano presenti alcuni personaggi che hanno scritto la storia dell'alpinismo, come Armando Aste (primo salitore italiano della parete nord dell'Eiger), Mario Conti (primo salitore ufficiale del Cerro Torre) e Renata Rossi, la prima donna Guida Alpina italiana.

La Fondazione, insieme al CAI, ha in particolare curato un'iniziativa a favore del Nepal ed il convegno presso la sala Terme Bormiesi, organizzato dalla sede centrale del CAI, sul tema *"I sentieri anima del turismo accessibile e sostenibile – La questione della frequentazione non regolamentata con motoslitte, mezzi motorizzati, trial e dell'eliski"*, coordinato dal consigliere centrale e Presidente della Fondazione Angelo Schena, cui hanno partecipato, fra gli altri, il Presidente Generale del CAI Umberto Martini, il Consigliere Regionale Ugo Parolo, il Presidente del CAI Lombardia Renato Aggio, il Presidenti della SAT Claudio Bassetti, l'on. Erminio Quartiani, Giuseppe (Popi) Miotti, Claudio Smiraglia e molti altri.

Il tema è stato sviscerato sotto tutti i punti di vista, ed è emerso che la rete sentieristica è un'infrastruttura nazionale di qualità, di oltre 65.000 km, sulla quale investire per uno sviluppo del turismo montano, lento e sostenibile, che coniughi tutela dell'ambiente e arricchimento culturale. Per raggiungere questi obiettivi il CAI, di concerto con le altre associazioni ambientaliste, ha l'obiettivo di ottenere una regolamentazione dei sentieri, da definire quali strade a fondo naturale, destinati esclusivamente a pedoni, animali e veicoli non motorizzati, con divieto alla frequentazione non regolamentata di motoslitte, mezzi motorizzati, trial. E' stata altresì confermata la ferma opposizione del CAI alla pratica dell'eliski ed a quelle nuove che si stanno affacciando, come l'elialpinismo e l'elibike.

\*\*\*\*\*

Ricordo, da ultimo, il tradizionale progetto denominato “*La scuola va in montagna*”, che anche quest’anno si è tenuto al Rifugio Forni, in collaborazione con la Fondazione Gruppo Credito Valtellinese.

Quest’anno le scuole prescelte sono state una classe del Liceo Scientifico “C. Donegani” di Sondrio ed una del Liceo Scientifico “L. Da Vinci” di Chiavenna.

Come di consueto l’iniziativa ha riscosso molto interesse negli studenti e negli insegnanti che vi hanno partecipato, come si può ricavare dall’apposito articolo dedicato all’evento pubblicato a parte, unitamente ad un bellissimo tema-riflessione scritto da uno dei ragazzi.

Angelo Schena